

COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

VARIANTE GENERALE AL PRG (VG)

REPORT N. 1

OGGETTO: RELAZIONE GENERALE DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI ELABORATI DI **SINTESI DELLA STRATEGIA PIANIFICATORIA (S.P.)** PER LA ORGANIZZAZIONE DELLE ACQUISIZIONI DELLE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE RELATIVE A **NUOVI PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE URBANA** UNITAMENTE A **“PROGRAMMI OPERATIVI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA”** (PORU) DA COMPNDERE NELL'AMBITO DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG.

Descrizione degli Elaborati

Gli elaborati di Sintesi della S.P., sono stati costruiti operando sia sulla planimetria generale del vigente PRG del Comune di Sant'Angelo in Vado (di seguito SAIV), non ancora aggiornata, recante le aree di tutela del PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale) e del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), sia sulla ortofoto satellitare, aggiornata ad agosto 2011.

Gli elaborati sono stati divisi in due fasi salienti:

1. la quantificazione delle aree consumate, così come derivante dal vigente PRG, con particolare riferimento alle “Zone B”, “Zone C” e “Zone D”, in maniera da effettuare i relativi controlli sul consumo del suolo secondo le direttive della LR 22/2011;
2. la individuazione di nuove aree a vocazione edificatoria, congrue con le indicazioni della cit. LR 22/2011 e con le necessità strategiche del processo pianificatorio, in attivazione nell'ambito delle scelte della Cabina di Regia per la V.G.

Gli elaborati della fase analitica, per una più comoda lettura, sono stati sezionati in due ambiti territoriali, in scala 1/2000: la parte est comprendente la città strutturata e una parte del nucleo storico; la parte ovest comprendente la restante parte del centro storico, l'opposto ambito edilizio strutturato e la zona industriale; gli elaborati rappresentativi delle aree oggetto di disponibilità alla trasformazione sono invece illustrate in un unico elaborato in scala 1/4000. Va infine precisato che tutte le visioni del territorio –analisi e strategia- sono illustrate sia sul fondo planimetrico del PRG che sul fondo fotografico; su quest'ultimo è possibile leggere informazioni aggiornate sul territorio.

Di seguito si elencano gli elaborati:

- elaborato **n. 0:** Relazione Generale di accompagnamento.
- elaborato **n. 1:** Individuazione e quantificazione del Consumo dei Suoli nelle Zone Omogenee “B”, “C” e “D”, su carta tecnica regionale CTR: **Ambito Ovest.**
- elaborato **n. 2:** Individuazione e quantificazione del Consumo dei Suoli nelle Zone Omogenee “B”, “C” e “D”, su carta tecnica regionale CTR: **Ambito Est.**

- elaborato **n. 3**: Individuazione e quantificazione del Consumo dei Suoli nelle Zone Omogenee "B", "C" e "D", su ortofoto : **Ambito Ovest.**
- elaborato **n. 4**: Individuazione e quantificazione del Consumo dei Suoli nelle Zone Omogenee "B", "C" e "D", su ortofoto: **Ambito Est.**
- elaborato **n. 5**: Aree Strategiche alla Trasformazione su CTR.
- elaborato **n. 6**: Aree Strategiche alla Trasformazione su ortofoto.
- allegati: Tabelle di calcolo sul "Consumo del Suolo nelle Zone Omogenee.

Il consumo di aree nelle Zone Omogenee

Negli elaborati da 1 a 4 sono state individuate tutte le aree non completate in termini di capacità edificatoria, derivante dalle previsioni di PRG; tali aree sono: le "Zone B" di completamento, le "Zone C" di espansione e le "Zone D" produttive e commerciali, rinominate rispettivamente come:

- aree **A1, perimetrare e retinate con colore giallo**, poi numerate, in sequenza di lettura, con un indice numerico in progressione (A11, A12... fino al numero massimo di aree individuate ovvero **A1.19**); in particolare dalla lettera A1.1 a A1.16 sono state individuate tutte le aree delle Zone B, assentibili secondo i rispettivi parametri delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), ma non ancora edificate; dalla lettera A1.17 e fino ad A1.19 le altre aree delle zone B, in cui sono stati utilizzati ma non completati i parametri urbanistici in termini di capacità volumetrica;
- aree **A2 perimetrare e retinate con colore arancio**, poi numerate, in sequenza di lettura, con un indice numerico in progressione (A2.1, A2.2... fino al numero massimo di aree individuate ovvero **A2.5**); le A2 catalogano esclusivamente le aree delle Zone C, comprensive delle aree di Edilizia Sociale (già edilizia economica e commerciale -P.E.E.P.) e non risultano aree parzialmente edificate nelle zone C;
- aree **A3 perimetrare e retinate con colore blu**, poi numerate, in sequenza di lettura, con un indice numerico in progressione (A3.1, A3.2... fino al numero massimo di aree individuate ovvero **A3.11**); in particolare dalla lettera A3.1 a A3.9 sono state individuate tutte le aree delle Zone D, assentibili secondo i rispettivi parametri delle NTA, ma non ancora edificate; dalla lettera A3.10 e fino ad A3.11 le altre aree delle zone D, in cui sono stati utilizzati ma non completati i parametri urbanistici in termini di capacità volumetrica.

Per ogni singola zona sono state misurate, con valori catastali, le aree complessive, comprensive di quelle non ancora edificate e di quelle parzialmente edificate, valutando di conseguenza, in valore percentuale, il consumo di suolo ed il valore residuo da consumare; in tal modo si è valutato il rispetto dei valori residui secondo i parametri fissati dalla cit. legge regionale 22/2011 nei tre ambiti delle zone omogenee.

All'uopo, negli elaborati citati e in appendice alla presente, sono riportate, in apposite tabelle, per ogni singola zona, A1, A2 e A3, le rispettive quantità delle aree misurate, le specifiche destinazioni con i relativi indici di fabbricazione ed una simulazione di calcolo sui valori volumetrici residui.

Nello specifico, in sintesi:

- nelle aree **A1**, misurate in complessivi mq 638.037,90, si sono edificate aree per mq 601.356,92, per un valore percentuale del 94,25% e pertanto il residuo di suolo da consumare risulta, rispettivamente di mq 30.262,89 per le aree libere da edificato, pari al 4,74% e di mq 6418,09 per le aree parzialmente edificate, pari all'1,01%; quindi nelle aree A1 ovvero **in tutte le Zone Omogenee B, il residuo di consumo dei suolo risulta** (valori attendibilmente vicino al reale) **pari al 5,75%**;

- nelle aree **A2**, misurate in complessivi mq 58.636,22, si sono edificate aree solo per mq 7.510,40, per un valore percentuale del 12,81% e pertanto il residuo di suolo da consumare risulta di mq 51.125,82 per le sole aree libere da edificato, pari al 87,19%; non risultano aree parzialmente edificate; quindi nelle aree A2 ovvero **in tutte le Zone Omogenee C, il residuo di consumo dei suolo risulta pari all'87,19%**;

- nelle aree **A3**, misurate in complessivi mq 400.162,97, si sono edificate aree per mq 241.105,86, per un valore percentuale del 60,18% e pertanto il residuo di suolo da consumare risulta, rispettivamente di mq 148.603,49 per le aree libere da edificato, pari al 37,09% e di mq 10.913,52 per le aree parzialmente edificate, pari al 2,72%; quindi nelle aree A3 ovvero **in tutte le Zone Omogenee D, il residuo di consumo dei suolo risulta pari al 39,82%**;

La legge regionale 22/2012 e le strategie pianificatorie

La legge regionale 23.11.2011, n. 22, alla lett. a) del comma 1, dell'art. 11, detta indicazioni sulla limitazione dell'uso del suolo nelle zone omogenee del PRG, zone A, B e C, inibendo di fatto, l'utilizzo di nuove aree -da individuare nelle aree agricole- fintanto che non si consumino fino al 75% quelle previste nel PRG nelle singole zone omogenee citate.

Da quanto sopra rilevato ed illustrato emerge che nelle zone omogenee B (Aree A1), le aree residue risultano "consumate" oltre i limite imposti dalla legge regionale atteso che le aree residue, alcune solo lottizzate, ammontano al 5,75 % dell'intera superficie delle zone B ed i cui valori degli indici di fabbricabilità -if- variano da 0,44 e fino a 3 mc/mq; un calcolo simulato sui volumi residui, che tiene conto di un valore medio dell'if, pari a 1,68 mc/mc restituisce una capacità edificatoria, in termini di parametri volumetrici, nelle aree residue A1 pari a mc 62mila ca., valore che consente di pianificare un incremento edilizio, con tipologie uni-familiari pari a ca. **67 alloggi** ed un conseguente incremento demografico di ca. **240 abitanti**.

Nelle zone omogenee C (Aree A2) le aree residue risultano "consumate" per un valore del 12,81 % e quindi al di sotto dei limite del 75 % imposto dalla legge regionale; il totale delle aree residue da

edificare ammonta all'87 % della intera superficie delle zone omogenee C, comprese le aree dei Piani di Edilizia Economica e Popolare, ora Edilizia Sociale; un calcolo simulato sui volumi residui, che tiene conto di un valore medio dell'if, pari a 1,32 mc/mc restituisce una capacità edificatoria, in termini di parametri volumetrici, nelle aree residue A2 pari a mc 65mila ca., valore che consente di pianificare un incremento edilizio, con tipologie di organismi abitativi di piccole e medie dimensioni pari a ca. **215 alloggi** ed un conseguente incremento demografico di ca. **860 abitanti**.

Infine, nelle zone omogenee D (Aree A3) le aree residue risultano "consumate" per un valore del 60,18 %, anch'esse, anche se di poco, al di sotto dei limite del 75 % imposto dalla legge regionale; pertanto il totale delle aree residue da edificare ammonta al 39 % della intera superficie delle zone omogenee D, comprese le aree industriali, del commercio e del turismo; un calcolo simulato sui volumi residui, nelle aree da completare, differenziate per le zone di insediamenti turistici, e zone di insediamenti produttivi, consente di pianificare, rispettivamente, un numero di almeno **4 manufatti destinati alla ricettività turistica** e un numero di ca. **88 manufatti per l'industria e per il commercio**, che restituirebbero, conseguenzialmente, un'attesa occupazionale stimabile in almeno **200 unità lavorative**, a pieno regime.

Emerge pertanto, alla luce delle su indicate previsioni di piano edilizio, che il solo utilizzo dei volumi abitativi residui consentirebbe, anche ipotizzando il trasferimento delle quantificate capacità edificatorie, in ambiti più resilienti di quelli previsti nell'attuale PRG, una ipotesi di valorizzazione demografico di circa mille unità, da potersi intendere anche attraverso circuiti fluttuanti di cittadini, se si valutano aspetti di competitività territoriale in termini di capacità ricettiva e produttiva del sistema cittadino unitamente ad una consistente distribuzione occupazionale nei vari settori produttivi pianificati.

Resta peraltro una considerazione da farsi sulle ragioni della staticità edilizia del comune di SAiV, al di là dell'attuale situazione congiunturale critica e recessiva: nonostante la ampia disponibilità di aree edificabili sopra illustrata, per contro si manifesta una rilevante e continua domanda di nuove aree edificabili. Non è comunque casuale, anche alla luce delle manifestazioni di interesse ricevute dalla amministrazione comunale di SAiV, con il precedente bando del 2005, la rilevante voglia di edilità espressa dai manifestanti, i quali, nelle rispettive proposte, individuarono un sistema urbano di città chiusa, attraverso scelte di tipologie edilizie non facilmente integrabili in un unico e compatibile contesto di disegno urbano; in sostanza non fu espressa alcuna volontà sinergica e collettiva di ricostruire o almeno riqualificare il tessuto urbano della città, manifestando interessi verso programmi edilizi integrati allargati a proposte non di singoli proprietari e lotti ma di ambiti compartimentali.

Da queste considerazioni, dalla impostazione vincolante ed inibitoria della citata legge regionale (almeno fino a quando non saranno chiariti gli aspetti operativi che dovrebbero essere definiti dall'atteso regolamento di attuazione), dal desiderio di edilità innovativa che emerge nei protagonisti

della trasformazione del territorio vadese ed alla luce della dialettica che emerge nelle riunioni della CdR, è risultato necessario ed interessante consentire una rivalutata richiesta di manifestare gli interessi alla trasformazione sostenibile del territorio vadese, in virtù della precedente esperienza ed attuando il processo partecipativo basato su sapienza propositiva e tendente a far predisporre programmi edilizi aperti e integrativi di tutte le funzioni urbane sostenibili.

Pertanto, preliminarmente alla richiesta di proposte in nuove aree disponibili alla trasformazione, sarà necessario ipotizzare che tutto il residuo volumetrico, sopra descritto e quantificato, nella ipotesi che le aree delle zone omogenee non rispondono più ai **parametri di sostenibilità e di resilienza** (capacità di resistere alle trasformazioni ed al consumo del suolo), venga convertito in **Crediti Edilizi** da trasferire in nuove aree, i cui requisiti, in conformità alle leggi di verifica di compatibilità ambientale, siano adatti alla trasformazione.

In termini operativi va precisato che, dalle necessarie indagini ambientali (scoping) imposte dal "Codice dell'Ambiente", D.Leg.vo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., dalle direttive regionali di cui alla Delibera di G.R. n. 1813 del 21.12.2010 e del documento di indirizzo relativo alla Strategia Regionale Ambientale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità -STRAS 2006-2012-, l'amministrazione Comunale di S. A. in Vado ha la necessità di verificare, nelle aree oggetto di trasformazione, quanto segue:

- + stabilire tempi e modalità di attuazione delle fasi di eventuale completamento delle aree poste in zone omogenee, atteso che le indagini dello scoping verifichino la resilienza delle medesime;
- + definire tutti gli indicatori urbanistici ed ambientali finalizzati alla valutazione dei presupposti di iterazione tra edificazione ed ambiente;
- + attuare le procedure giuridiche e amministrative per definire la formazione dei "**Crediti Edilizi**", determinabili dal trasferimento delle capacità edificatorie, con tutti i parametri vigenti nelle specifiche aree, dalle zone omogenee del PRG alle nuove aree predisposte alla trasformazione
- + ratificare la volontà dei possessori dei titoli edificatori, "**Crediti Edilizi**" assentibili e non ancora sfruttati nell'ambito delle disposizioni del vigente PRG, di procedere alla fase edificatoria fatte salve le accertate condizioni di cui al precedente punto;

Aree disponibili all'edificazione

Negli elaborati 5 e 6 sono state individuate, rispettivamente su base cartografica del PRG e su base fotografica dell'ortofoto, gli "*Ambiti di Disponibilità Edificatoria*"- forniti in modo provvisoriamente indicativo, in quanto le scelte definitive dovranno essere determinate sia dal superamento delle indicazioni della legge regionale 22/2012 che dai risultati delle indagini dello "scoping", secondo le specifiche indicazioni della delibera di GR n.1813/2010. Su tali aree si potranno definire i presupposti

per le fasi di trasformazione del territorio vadese e su di esse si potranno pianificare e programmare gli interventi edilizi derivanti da:

1. trasferimento dei titoli edificatori –offerta in modalità di **crediti edilizi**- derivanti dalla mancata realizzazione e/o completamento edilizio nelle citate aree A delle zone omogenee;
2. nuovo processo di edilizia;
3. risultati valutabili derivanti dalle manifestazioni di interesse.

Nei grafici rappresentativi di tali aree sono state individuate due differenti tipologie di ambiti, le Aree **ΣB** in cui si attueranno i nuovi processi pianificatori, definibili come somma di funzioni integrate e sostenibili e le aree **PORU** (Programmi Operativi di Riqualificazione Urbana, ai sensi dell'art. 3 della LR 22/2012 cit.) in cui, già in presenza di edilizia strutturata, si attueranno veri e propri **programmi integrati di rigenerazione urbana** mediante l'integrazione ed il riequilibrio delle funzioni urbane ed il riassetto territoriale di forma e mobilità definibile nelle fasi della **progettazione urbana**.

Gli Ambiti di Disponibilità Edificatoria

Aree **ΣB** - RIQUALIFICARE L'EDILITÀ (ambiti nuovi)-

Nelle aree disponibili alla trasformazione sono state reintegrate le precedenti aree delle zone omogenee C, unitamente ad altre aree omogenee del PRG, con destinazioni di servizi, con la variante che le medesime aree, globalmente, dovranno rappresentare soluzioni urbanistiche rappresentative della somma di funzioni e destinazioni dinamiche; la dinamicità di tali aree sarà individuata nella possibilità che le destinazioni potranno mutare in ragione dei tempi che necessiteranno per la trasformazione. Esse sono:

✚ Ambito **ΣBj**: -RIQUALIFICARE L'ABITARE- ambito indicativo di un'area presumibilmente resiliente a nuovi sistemi edificatori; è stato individuato quale insieme di attività edilizie funzionali al soddisfacimento di proposte integrate di funzioni abitative e di servizi generali, connessi all'abitare, al terziario (gestione dei servizi generali del territorio), al direzionale, alla cultura ed al tempo libero, purché in congruità con l'ambiente. Nei comparti –e relativi sotto comparti- derivanti dall'esatta individuazione delle aree soggette alla trasformazione si potranno attuare ("riscuotere") i *crediti edilizi residenziali* e non, configuratisi con il trasferimento della capacità edificatoria delle aree **A**;

✚ Ambito **ΣBj**: -RIQUALIFICARE LA PRODUZIONE- ambito indicativo di un'area già a destinazione produttiva, mista ad aree libere –agricole- ed aree di zone B; è stata individuata quale area presumibilmente resiliente a nuovi sistemi edificatori per recepire in misura prevalente l'utilizzo dei crediti edilizi proveniente dalle aree **A3**; pertanto, nei derivanti comparti da predisporre si ipotizzeranno sistemi integrati complessi quali: commercio, artigianato, industria a "impatto zero" integrate a servizi direzionali, di foresterie ed attività a ciclo h24, senza escludere una tipologia edilizia da poter sostenere i ritmi di una tale

integrazione (cittadinanza fluttuante, residenze temporanee connesse ai sistemi direzionali e terziari);

✚ Ambito Σ Bk: **-RIQUALIFICARE IL TURISMO-** ambito largamente indicativo, inserito anche in un sistema di vincoli inibitori, da tener presente in un'eventuale organizzazione e proposta compartimentale; l'ambito presentato, in modo generico in questa fase, s'inserisce in un sistema naturalistico di suggestiva bellezza e pertanto va considerato quale parte di territorio in cui si manifesta la propria idoneità di adattamento a nuove condizioni di mutamento; in tale ambito, andranno individuate comparti e sotto-comparti a bassa vulnerabilità che stabiliranno una sostanziale *resilienza alle trasformazioni*. La presenza di aree resilienti, all'interno di un sistema con più ampio grado di vulnerabilità, consentirà l'attuazione di una salvaguardia dinamica del territorio vincolato autorizzandone il contatto diretto e quotidiano. All'interno dell'ambito possono attivarsi i crediti edilizi mediante voltura delle destinazioni.

Aree PORU: **-RIQUALIFICARE L'EDILITÀ (ambiti strutturati)-**

✚ PORU 1: **-RIQUALIFICARE LO SPORT-** ambiti indicativo in cui si può definire una riorganizzazione degli spazi destinati allo sport, da integrare con il sistema abitativo posto al contorno, consentendo un utilizzo continuo ed al servizio della residenza delle funzioni sportive, esistenti e da incrementare; in alternativa alla riorganizzazione in sito delle funzioni preesistenti, possono prevedersi proposte che vertano al **trasferimento delle attività sportive**, attualmente presenti ed attive, in un differente ambito in cui le medesime possano essere organizzate ed incrementate in un sistema efficiente e territorialmente competitivo, con risultati attesi anche in termini occupazionali; in tal caso, successivamente si potrà attuare una rigenerazione edilizia delle aree liberate mediante il medesimo PORU;

✚ PORU 2: **-RIQUALIFICARE LA CULTURA-** ambito in cui, date le particolari sensibilità ambientali, unitamente a considerevoli potenzialità di sviluppo e valorizzazione culturale, può definirsi una riorganizzazione generale delle funzioni indotte dai siti archeologici tali da far convogliare sistemi di servizi pertinenti all'archeologia, al turismo culturale, alla organizzazione di scuole di eccellenza e della ricerca nell'ambito degli studi archeologici e delle discipline complementari ed integranti.

I Fattori Ambientali

I fattori ambientali stabiliscono, in linea generale, i macroobiettivi, gli obiettivi specifici e gli indicatori da individuare per determinare l'interazione tra proposte di pianificazione e ambiente affinché si assicurino tutti i possibili presupposti per ottimizzare la qualità della vita del territorio e dell'ambiente. Le specifiche azioni derivanti dagli obiettivi sono tratti dal documento STRAS 2006-2010. Tutti gli obiettivi e le azioni di seguito elencate dovranno rappresentare le linee guida per la organizzazione progettuale e sistemica delle proposte provenienti dalle manifestazioni di interesse.

PARTE I: *CLIMA E ATMOSFERA* -punto 1 (cambiamenti climatici ed effetto serra) - **OBIETTIVO 3:***azioni dell'obiettivo 3*

- ✚ **azione 3.1:** incentivazione dell'utilizzo di biomasse di origine agro-forestale innescando una filiera agro-energetica che permetta di concentrare in ambiti territoriali ristretti l'offerta di biomasse e la relativa domanda;
- ✚ **azione 3.2:** predisposizione di una serie di requisiti tecnici che i siti debbono possedere per poter alloggiare un impianto eolico con soddisfacente producibilità e ridotto impatto ambientale;
- ✚ **azione 3.3:** impiego dell'energia solare nell'edilizia;
- ✚ **azione 3.4:** parco eolico.

PARTE II: *NATURA E BIODIVERSITA'* -punto 3.1 (rischio idrogeologico e rischio sismico)-
OBIETTIVI 1,2,3,4 e 5:*azioni degli obiettivi 1-2-3*

- ✚ **azione 1-2-3.1:** approfondimento delle conoscenze dei bacini idrografici, attraverso uno studio idraulico delle principali aste fluviali;
- ✚ **azione 1-2-3.2:** verifica dell'efficacia dei finanziamenti erogati per il consolidamento dei versanti in frana (classe R4) e valutazione della qualità e della quantità dei beni esposti;
- ✚ **azione 1-2-3.3:** rendere compatibili le iniziative urbanistiche/edilizie con la difesa del suolo nell'ambito di un coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica regionale (PPAR, PIT);
- ✚ **azione 1-2-3.4:** promozione, nella concessione dei contributi e nella programmazione, dei progetti che prevedono il recupero ed il riutilizzo di siti dismessi piuttosto che la realizzazione di nuovi (con riferimento agli impianti produttivi, agli edifici ad uso sanitario, alle strutture turistiche);
- ✚ **azione 1-2-3.5:** individuazione delle infrastrutture e degli edifici che, per le particolari condizioni di rischio dovute alle specifiche caratteristiche di esposizione o vulnerabilità, non risultano efficacemente difendibili e per i quali devono prevedersi misure di incentivo alla delocalizzazione;

azioni dell'obiettivo 4

- ✚ **azione 4.1:** attività di studio sulla sismicità, sulla vulnerabilità e sul danno atteso da rischio sismico dell'area montana;
- ✚ **azione 4.2:** aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale sulla base della nuova mappa di pericolosità sismica di cui all'Ordinanza PCM n.3274/2003 e ss.mm.ii.;

- ✚ **azione 4.3:** definizione del grado di sicurezza (adeguamento o miglioramento sismico) delle tipologie di edifici ed infrastrutture strategiche, oggetto di verifica obbligatoria con supporto di consulenza ai soggetti interessati;



azioni dell'obiettivo 5

- ✚ **azione 5.1:** miglioramento della capacità di intervento delle comunità locali in corrispondenza delle calamità naturale (assistenza tecnica agli Enti locali per le attività di pianificazione delle emergenze, attività di formazione ed informazione);
- ✚ **azione 5.2:** acquisizione e trasferimento delle informazioni riguardanti l'assetto del territorio e l'ambiente fisico (realizzazione di una rete diffusa);
- ✚ **azione 5.3:** rafforzamento degli strumenti conoscitivi attraverso il potenziamento delle reti tecnologiche strumentali di monitoraggio (ponti radio, stazioni meteo idro-pluviometriche, dotazioni informatiche, reti di telecontrollo dei fenomeni valanghivi);
- ✚ **azione 5.4:** sviluppo del sistema regionale di Protezione Civile e coordinamento tra i varti soggetti che operano nel campo della sicurezza e dell'emergenza;
- ✚ **azione 5.5:** attivazione del Centro Funzionale per la meteorologia, la sismica, l'idrologia, facente parte del Servizio Meteorologico Distributivo, ai sensi dell'art. 111 del D.Lgs. 112/98 e ss.mm.ii.;
- ✚ **azione 5.6:** prevenzione e previsione dei danni causati da dissesti idrogeologici e da eventi sismici nel territorio regionale (elaborazione di studi ed indagini scientifiche)

PARTE III: AMBIENTE E SALUTE -punto 5 (ambiente urbano) - **OBIETTIVI 1,2, e 3:**

azioni dell'obiettivo 1

- ✚ **azione 1.1:** regolamentare il governo del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- ✚ **azione 1.2:** promuovere una programmazione concertata tra Enti territoriali per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio;
- ✚ **azione 1.3:** promuovere l'adozione di Piani di azione strategici per la gestione dell'ambiente urbano;
- ✚ **azione 1.4:** integrazione preventiva del principio di sostenibilità ambientale negli strumenti di pianificazione e progettazione urbana;
- ✚ **azione 1.5:** favorire una pianificazione e progettazione urbana basata su standard prestazionali in sostituzione di una logica vincolistica e quantitativa;
- ✚ **azione 1.6:** promozione della partecipazione e condivisione delle criticità e delle relative scelte in un ottica di sviluppo della sostenibilità urbana;
- ✚ **azione 1.7:** privilegiare la riqualificazione delle aree urbanizzate in armonia con la politica di difesa del suolo;
- ✚ **azione 1.8:** sviluppare azioni di cooperazione internazionale per la pianificazione territoriale;

- ✚ **azione 1.9:** promuovere la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate;

azioni dell'obiettivo 2

- ✚ **azione 2.1:** migliorare la qualità ambientale delle abitazioni attraverso al definizione di sistemi di certificazione energetico-ambientale degli edifici;
- ✚ **azione 2.2:** promuovere attività di studio e di ricerca nell'ambito di tecnologie innovative per il miglioramento della fruibilità degli immobili e per il contenimento dei consumi delle risorse non rinnovabili;
- ✚ **azione 2.3:** incentivare alla diffusione dell'uso di tecnologie bio-edili negli edifici pubblici e privati;
- ✚ **azione 2.4:** promuovere il recupero sostenibile delle aree edificate in condizioni di degrado;
- ✚ **azione 2.5:** promuovere la riqualificazione dei centri storici ;
- ✚ **azione 2.6:** coordinamento per l'utilizzo delle varie fonti di finanziamento (comunarie, statali e regionali);
- ✚ **azione 2.7:** sviluppare azioni di cooperazione internazionale per la qualità dell'abitare;

azioni dell'obiettivo 3

- ✚ **azione 3.1** predisporre piani di trasporto urbano sostenibile;
- ✚ **azione 3.2:** rendere compatibile la pianificazione urbana con la mobilità pubblica locale, in particolare in relazione ad una equilibrata localizzazione e distribuzione dei servizi e delle infrastrutture;
- ✚ **azione 3.3:** garantire l'adozione dei piani urbani del traffico (PUT);
- ✚ **azione 3.4:** valorizzazione delle reti secondarie della mobilità mediante realizzazione di percorsi ciclabili ed aree pedonali attrezzate;
- ✚ **azione 3.5:** promozione dell'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici anche attraverso un sistema di bigliettazione automatica a tariffa integrata e una riduzione dei costi ;
- ✚ **azione 3.6:** migliorare efficienza del trasporto pubblico: ad esempio mediante il potenziamento di nodi di scambio;
- ✚ **azione 3.7:** ridurre la domanda di mobilità di persone e merci mediante sviluppo della rete informatica (telelavoro, teleservizi con assistenza sanitaria, pratiche amministrative, ruolo dei *mobility managers*);
- ✚ **azione 3.8:** incentivare l'utilizzo di mezzi collettivi rispetto a quelli individuali, con l'inserimento anche di interventi di car pooling.

punto 7.1 (prevenzione dell'inquinamento e rischio industriale) - **OBIETTIVI 1,2, 3 e 4:**

azioni dell'obiettivo 1e 2

- ✚ **azione 1-2.1:** aggiornamento, monitoraggio e verifica delle industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99;

- ✚ **azione 1-2.2:** azioni di supporto agli enti locali nelle attività di pianificazione urbanistica e territoriale, con riferimento alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

azioni dell'obiettivo 3

- ✚ **azione 3.1:** progettazione e realizzazione dell'inventario delle emissioni, relative alle differenti componenti ambientali, per gli stabilimenti soggetti alla procedura IPPC;
- ✚ **azione 3.2:** individuare tempestivamente le zone di criticità e di sensibilità e le priorità degli interventi da realizzare

azioni dell'obiettivo 4

- ✚ **azione 4.1:** promozione dello sviluppo e dell'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) nelle attività industriali esistenti sul territorio;
- ✚ **azione 4.2:** individuare tempestivamente le zone di criticità e di sensibilità e le priorità degli interventi da realizzare.